

OITA e le sfide nel trasporto refrigerato

Proseguiamo a parlare di trasporto, a livello istituzionale. Dopo aver sentito l'opinione di Assotir, che lamentava incertezza sulla questione dell'ATP, l'accordo internazionale sui trasporti delle derrate deteriorabili e dei mezzi speciali da utilizzare, abbiamo chiesto a **OITA**, Osservatorio italiano trasporto alimenti per comprendere meglio la situazione, approfondendo la questione con la presidente, Clara Ricozzi. Partiamo, quindi, dall'accordo internazionale. «Più che parlare di mancata applicazione della normativa derivante dall'ATP, che riguarda esclusivamente i trasporti internazionali di derrate deperibili, va rilevato come la "libertà" lasciata ai singoli Stati di regolare al proprio interno i trasporti in regime di temperatura controllata comporti diverse situazioni di disomogeneità, come quella che interessa il trattamento delle attrezzature ATP destinate all'export: la durata delle relative attestazioni provvisorie evidenzia differenze tali da penalizzare i trasportatori di alcuni Paesi a vantaggio di altri. È un caso limite quello dell'Italia (durata 3 mesi), a fronte della Germania, dove, con certificati che durano 6 anni, è praticamente assurdo parlare di provvisorietà. Ovviamente, la soluzione ottimale a problematiche di questo tipo sarebbe un ATP "comunitario", oggi realisticamente non proponibile, ma si potrebbero intanto coordinare le regole principali almeno negli Stati aventi interessi comuni». Quali altri problemi deve affrontare **OITA**? «Nostro obiettivo prioritario è garantire sicurezza e qualità in tutta la *supply chain* inerente alimenti e farmaci, attraverso l'analisi e la risoluzione delle problematiche connesse al trasporto dei prodotti freschi e di quelli che necessitano di una conservazione a temperatura controllata, la cui sicurezza igienico-sanitaria può essere fortemente condizionata dalla fase del trasporto»,



La presidente di **OITA**, Clara Ricozzi

risponde Ricozzi. E illustra che a questo fine, **OITA** ha in corso un censimento volto a rilevare l'identità delle imprese che effettuano trasporto di alimenti,

per quali tipologie e con quali strumenti, per poi realizzare una valutazione a campione dello stato del settore. In ambito di ricerca la presidente segnala anche le iniziative e strategie specifiche in tema di "freddo": «Abbiamo avviato due progetti di ricerca in collaborazione con l'Università di Bologna, che formeranno oggetto di altrettante tesi magistrali.

Il primo affronta il tema dell'uso della telematica per la connettività fra i veicoli, con un focus specifico sulla distribuzione in ambito urbano del fresco e dei prodotti deperibili.

Il secondo analizza l'impatto dell'e-commerce sulla distribuzione alimentare del futuro, con una disanima della regolazione dei trasporti in regime ATP e delle nuove tecnologie per conservare gli alimenti deperibili». Chiudiamo con una domanda: quali sfide è chiamata ad affrontare **OITA** nel settore del trasporto refrigerato italiano? «Per il 2017, l'Osservatorio propone interventi in grado di migliorare sensibilmente l'andamento del settore praticamente a costo zero, fra i quali l'istituzione di un tavolo permanente fra le organizzazioni associative dei produttori di alimenti e quelle dei grandi distributori, per assicurare il mantenimento della catena del freddo durante tutta la *supply chain*, nonché delle condizioni igienico-sanitarie dei prodotti freschi, anche nelle nuove forme di distribuzione capillare innescate dall'e-commerce di ultima generazione».